

Cosa so dire io di Bologna?

Chi, io?

Io zingaro poetastro agitatore culturale ormai romano nato a Reggio Calabria cresciuto a Genova spostato in Sicilia e poi di nuovo in Calabria e poi perfino in Ticino (tutti posti che amo tranne l'ultimo, diciamolo, va')?

So dire, dunque, vediamo, ecco, so dire che nel fare l'agitatore culturale e nel portare i miei versi e anche i versacci in giro ho trovato sempre tantissimi amici e complici, belli belli.

Con alcuni ci siamo voluti tantissimo bene.

Con certi è ancora così.

Con pochi, ma no, sono tanti, sono abbastanza, sono quelli giusti, ok, con tanti, sarà sempre così.

Ecco, questo è il caso anche di due bolognesi, diversi certo tra loro e diversi anche nell'essere bolognesi.

Aò, so dire di Bologna quel che di Bologna so. Io dico solo quel che so, in genere. Per il resto ascolto volentieri.

So dire di Bologna e conosco di Bologna due sole cose, troppo poco?, lo concedo, ma solo come quantità.

Come "qualità" mi è bastato, almeno per ora e almeno a livello di vita mia. Poi vedremo.

Insomma di Bologna conosco apparentemente troppo poco ma vi dico cosa conosco.

La stazione (anche male, anche parziale, come si conoscono le stazioni) e via Indipendenza (anche male, anche mossa, come conosce chi cammina).

Ecco, in via Indipendenza c'è qualcosa che conosco bene, e questo qualcosa è un qualcuno.

No, cioè, sono due qualcuno.

Sono molto ma molto qualcuno, di per sé, per sé, e per me.

A via Indipendenza, a Bologna, c'erano...

Ci saranno per sempre, in ogni caso, anche se lei forse si è spostata in un'altra via, e anche lui in fondo, si dice "ha lasciato questa terra", ma ecco che ho appena scoperto come voglio dire io: ha cambiato anche lui via.

Insomma; a via Indipendenza, a Bologna, c'erano due miei importanti, storici come si dice, compagni di viaggio e di viaggi.

Al 23 c'era un signore bellissimo, uno dei più belli che io abbia mai incontrato.

Di nome Claudio, Claudio Lolli.

Al 22, pensa, al 22, c'era mia sorella Mariarosa Lamanna.

Con entrambi ho lunghe lunghe storie, di amicizia, di fratellanza, di complicità.

Storie che tra l'altro si sono svolte quasi mai a Bologna.

Storia che si sono svolte molto fuori. E molto dentro. Storie con le quali non vi annoierò. Con le quali non disturberò Bologna, adesso.

In fondo chi sono io per disturbare? Sono uno che ne sa poco di Bologna. Ma non sarò mai un forestiero.

Non crederò mai alla parola forestiero.

Ogni tanto dovrei anche scusarmi per le volte che sono piombato lì magari nel cuore della notte.

Ringraziare per l'onore dell'amicizia, per i momenti di dialogo, di confronto, di conforto reciproco anche.

Per le invenzioni, per le grandi idee partorite assieme, non importa quante poi realizzate, rimangono grandi, le idee grandi. E trovano (anche loro) la via, prima o poi. Una via Indipendente.

E la più grande comunque rimane ed è quella che rimane, l'abbraccio, l'ascolto reciproco.

Ogni tanto, certo, posso dire anche "grazieprego", per quello che ho potuto dare anch'io.

Ogni tanto dovrei dire quanto spero che ci incontriamo ancora e facciamo tante altre cose. Magari anche a Bologna, perché no? Anzi sì.

Lo faccio qui.

Ciao Mariarosa, ciao Sister, grazie di avermi invitato a scrivere queste inutili duemiladuecentoventidue righe.

"L'introduzione è uno schifo; la canzone, probabilmente, è anche peggio." (Claudio Lolli)